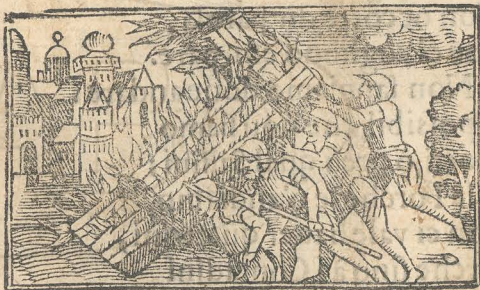


337.

LAMENTO
DELLI BANDITI,

PER LA MORTE DI MOLTI
suoi Capi, & Compagni.
Con la loro distruzione,

ET ALTRE COSE
degne di Memoria.
d. f. e. c.



In Ferrara, Per Vittorio Baldini.

Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA
GOZZADINI

BC



Lamento de' Banditi

NON sappiamo più doue andare,
Noi meschini Farinelli,
Nè più siamo al Mondo quelli,
Che faceamo ogn'vn tremare.

Non sappiamo più doue andare.

A mal termine hora siamo,
Senza hauer chi ne consola;
Presi siam qual pesce à l'hamo,
Che si piglia per la gola;
Non occorre dir parola,
Che ci vogliono estirpare.

Non sappiamo doue andare.

E impossibil, che non siamo
Morti, ò presi qual Saffini;
A le Forche se n'andiamo,
Non ci vale hauer quattrini,
Perche sino à i Contadini
Hor ci vengono à cacciare.

Non sappiamo più doue andare.

Stanno

Stanno saldi à piè, e cauallo
I valenti, e buon Soldati,
E non vi è chi faccia fallo,
Perche sono risigati,
Et ci hanno circondati
Da ogni lato, sino al Mare

Non sappiamo.

Noi patiam gran Carestia
D'ogni cosa; e i buon bocconi,
Che ciascuno in compagnia
Già gustaua, & li capponi
Son cangiati in Strangoglioni,
Nè potiam più trionfare

Non sappiamo.

Sono i vini delicati,
Dolci, rari, e preciosi
Acque marcie, son cangiati;
Li Bocconi da golosi
Sono Cibi dolorosi,
Atti à far ogn'vn crepare

Non sappiamo.

A 2

Hor

Hor mangiamo & herbe, e frutti;
Tutti acerbi, e mal maturi;
Consumati siamo tutti;
E spianati sono i muri
Del Giardin, nè piu sicuri
Ci feniam per guereggiare
Non sappiamo.

De la notte pur vn' hora
Non dormiamo intieramente,
Che bisogna saltar fuora;
Habbiam contro tanta gente,
Che ci fanno di presente
De la vita dubitare
Non sappiamo.

Nè in Torri, nè in palazzi,
Nè in montagne, nè in pianura
Stiam sicuri, che ne i lazzi
Caderemo à la sicura;
Già le Donne hauean paura,
Hor ne vogliono ammazzare
Non sappiamo.

Piglia,

Piglia, piglia, ammazza, ferra
Ognun grida notte, e giorno,
Tutto il mondo ci fa guerra,
Non possiam piu gire à torno,
Che'l paese d'ogni intorno
Circondato è in terra, e in Mare
Non sappiamo.

Sono i furti manifesti
Copre il sangue i nostri Figli;
Nereneua il Gallo desti
Col suo canto, e fieri artigli;
Non vi è piu chi ne consigli,
E ci guidi per mal fare
Non sappiamo.

Si è fatto del mal tanto,
Che non mai fù fatto tale;
Si è riuolto il riso in pianto,
Il pentirsi piu non vale,
Che non piace à Dio immortale
Et non vuol piu sopportare
Non sappiamo.

Mer-

Mercadanti sualigiati,
Scorticati Contadini,
Viandanti mal trattati
Tolto robbe, e i lor quattrini;
Posto taglie à i Cittadini;
Habbiam fatto ogn'un tremare
Non sappiamo.

Inaudite Crudeltadi,
Stupri, incendi, e Sacrileggi
Commettermo, e'n le Cittadi
Siamo entrati, e con dispreggi
De i Signori, e de le leggi,
Minor male era il rubbare
Non sappiamo.

Non si può narrare il tutto
Di noi ladri scelerati,
Questo è il merito, q̄sto è il frutto;
Possiam dir d'esser mal nati;
Tutti i paesi son ferrati,
Nè trouiam più che mangiare.
Non sappiamo.

Non

Non è alcun, che amar ci voglia,
Siamo al mondo, (ò pouerelli)
Ad ogn'vn venuti à voglia,
Disgratiati meschinelli,
Dissipati Farinelli,
In che hor dobbiam sperare?
Non sappiamo.

Solo morte, stratij, e stenti
Contra noi hor si prepara;
Siamo inuolti in gran tormenti,
Che la gente esperta, e rara
Hor ci porge la capara,
Eci danno assai da fare
Non sappiamo.

Non è alcuno, che più dorma,
Anzi ogn'vno tiene à mente,
Che distatta sia la forma
Di noi altri; (il Ciel consente)
Ne le Valli, il rimanente
Cerchiamo hora di saluare.
Non sappiamo.

Ahime

Ahime adesso con prudenza
Ben bisogna gouernarsi,
Et armarsi di pazienza,
Che sarà forza bagnarli,
Nè potremo più saluarli
Et più d'vn s'hà d'anegare.

Non sappiam.

Vn'altra volta dirò il resto,
S'haurò tempo allhor di farlo:
Ma mi dubito, che presto
Vdirete altri à cantarlo;
Quel ch'io dico, è da notarlo
Hor qui il fine voglio fare.

Non sappiam.

IL FINE

Ahime

ABO

